

Avvento anno C - 2009

"RESTA IN ATTESA...E' UNA SORPRESA!"

Tu lo chiamerai Gesù



**11-14
anni**

**2^a DOM
di Avvento**

La Parola di Dio della settimana

Prima Lettura (Bar 5, 1-9)

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Seconda lettura (Fil 1,4-6,8-11)

Dal Vangelo secondo Luca (3, 1-6)

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁵Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!



Una Parola che FA QUELLO CHE DICE

All'inizio del capitolo 3 ritroviamo il parallelismo tipico di Luca tra la vicenda di Giovanni Battista e quella di Gesù. Ora però li distingue più nettamente: il Battista fa parte del tempo delle promesse arrivato al termine, il tempo della preparazione immediata. Egli è il più grande dei profeti alle soglie del compimento, ma l'inizio vero e proprio del tempo della salvezza avviene soltanto con l'attività di Gesù. Sottolineiamo come Luca con la premessa di questo capitolo non vuole dare solo l'esattezza della collocazione storica nella quale si muove il Battista e poi di conseguenza anche il Cristo, ma ci presenta anche la situazione politica della Palestina. In tutte le sue connotazioni particolari questo non può più essere un tempo qualsiasi: Dio dà compimento alle sue promesse, interviene nella storia dell'uomo e agisce con la sua Parola salvifica.



**Senza la domenica...
non possiamo vivere**

Questa settimana è l'occasione per evidenziare come la parola di Dio nella liturgia è in stretta connessione con la conversione. La Parola opera ciò che dice. Giuseppe, il carpentiere, è immagine efficace di colui che è chiamato a condividere il sogno di Dio e si mette a disposizione per realizzarlo, anche accettando di modificare le proprie idee e convinzioni. La proclamazione comunitaria del "Credo", dopo l'ascolto delle letture, assume questa valenza di adesione a ciò che si è ascoltato e la disponibilità fiduciosa alla collaborazione nel Regno di Dio.



Spunti per le attività su Giuseppe

'Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.[...] Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.'

Nei vv. 7 e 9 della prima lettura della domenica sono espresse la promessa di bene e l'azione di Dio per la salvezza dell'uomo. Quest'ultima trova compimento nella nascita di Gesù perché un uomo come Giuseppe, il carpentiere, ha permesso a Dio di entrare nella sua vita e di stravolgere le sue attese.

Giuseppe... chi?

Si può leggere insieme il brano di Mt 1,18-25 e Lc 2,1-7... per poi comporre un identikit di San Giuseppe con quello che si desume dal brano e con qualche aggiunta del catechista per chiarire il contesto (nome, nazionalità, lavoro, condizione, famiglia di origine, sogni, speranze... dubbi, missione affidatagli, ...) In realtà di Giuseppe si dice ben poco nel Vangelo, per cui se si facesse fatica a ricostruirne la figura (così da non rischiare di fantasticare troppo) il gruppo raccoglie le domande a cui non sa dare risposta e prova a sottoporle al parroco, ad una religiosa, al diacono o comunque ad un adulto preparato che possa essere d'aiuto in questa ricerca.

Poi, personalmente, ogni ragazzo cerca di descrivere quelli che secondo lui sono stati i sentimenti di Giuseppe prima e dopo l'apparizione in sogno, scrivendoli in prima persona.

(Come si sarà sentito di fronte a Maria? Cosa avrà pensato del sogno? Come si sarà sentito a Betlemme quando non c'era posto e sua moglie stava per partorire? Un papà si sente responsabile... tanto più che sa che quel figlio è speciale!)

Cercasi alloggio.

A conclusione di un'attività come quella precedente si può pensare di far comporre a gruppetti di due o tre ragazzi una immaginaria lettera che dia voce a Giuseppe e sia indirizzata ad un albergatore di Betlemme spiegando la propria situazione e chiedendo alloggio.

La paternità è un dono squisitamente "maschile".

Potete provare a sondare nei maschi del gruppo (cercando le modalità adeguate per non metterli in soggezione davanti alla componente femminile) cosa pensano della figura del "padre", quale esperienza hanno da figli, se si vedono in un qualche futuro responsabili di una famiglia, che padri vorrebbero essere...

Senza farsi spaventare dalle situazioni difficili e di famiglie *sui generis* che possono esserci nel gruppo, provate a trovare delle vie per far raccontare ai ragazzi anche le loro eventuali delusioni, le loro amarezze. Non possiamo solo criticare o lamentarci del tipo di famiglie in cui vivono alcuni di loro, non possiamo aspettare che i tempi siano migliori! Dio parla qui e ora, nella vita dei nostri ragazzi.

E' probabile che una tale attività richieda la divisione in due gruppi: maschi e femmine. Perciò si può cogliere l'occasione per far fare in parallelo una riflessione al femminile sul senso di sicurezza che gli uomini esercitano nei confronti delle donne (spesso tra papà e figlia si crea un rapporto speciale e molto interessante da analizzare, su cui le ragazze potrebbero confrontarsi).